



LO SCOGGIO
PIÙ DIFFICILE
È RAPPRESENTATO
DALLA CRISI
INTERNAZIONALE
CHE RALLENTA
GLI "SCONTI"
FISCALI

I PRIMI CENTO GIORNI DEL GOVERNO BERLUSCONI FRA RIFORME E CRISI MONDIALE

Bilancio di fine anno del Governo Berlusconi: in sella da nemmeno sei mesi, ha dovuto affrontare, sul limitare dei mitizzati primi cento giorni, la tragedia dell'11 settembre con l'attacco alle due torri di New York. Giustamente si è scritto che da quel maledetto giorno il mondo è cambiato. S'intende, in peggio. La paura (pensiamo ai viaggi in aereo per affari e per turismo) indotta dal terrorismo internazionale limita la libertà di ciascuno. E la libertà è valore fondante dell'Occidente cui apparteniamo a pieno titolo.

Gli indicatori dell'economia mondiale annunciano un periodo all'insegna della depressione; in Italia, il ministro Tremonti insiste nell'indicare la nostra situazione economica meno precaria rispetto, ad esempio, a quella della Germania che pagherebbe il prezzo degli sforzi compiuti dopo l'unificazione. Anche gli Usa hanno imboccato la strada di una fase recessiva contro la quale Bush lancia ogni giorno segnali di ottimismo circa una ripresa a incominciare dalla metà dell'imminente 2002. A sua volta, il Giappone, altra locomotiva dell'economia mondiale, da tempo perde colpi e sta in bilico. Dunque, un quadro



con molte ombre tratteggiato con frequenza ricorrente dagli organismi internazionali più qualificati, dall'Ocse, al Fondo monetario internazionale, alla

"Nonostante le difficoltà internazionali, l'impegno del programma di Governo è stato in buona parte rispettato, ma sul tappeto restano - nonostante la Tremonti bis - altre riforme fiscali e la questione legata al conflitto di interessi."

Banca mondiale. Naturalmente, anche l'Ue dice la sua sulle questioni irrisolte in molti Paesi dell'unione tra i quali, naturalmente, l'Italia. Riforme, riforme: è la sollecitazione incessante e il riferimento è alle leggi che regolano il sistema pensionistico, al lavoro per il quale si invoca una sempre maggiore elasticità, al contenimento e alla graduale riduzione della spesa pubblica, ad una maggiore efficienza della macchina giudiziaria ecc..

Tutto ciò mentre dal 1° gennaio prossimo incomincerà a circolare l'euro, la nuova moneta che sarà nelle mani di circa 300 milioni di europei di 12 Paesi, oltre che di altri che hanno compiuto la libera scelta di usarlo come propria moneta: il Montenegro, il Kosovo e probabilmente la Macedonia. Naturalmente, in attesa che anche la Gran Bretagna rinunci alla sovranità della sterlina così come Danimarca e Svezia alla corona.

Un fatto, ovviamente, che ha un grande significato anche politico e che secondo gli osservatori più attenti favorirà la soluzione dei tanti altri complessi problemi aperti nell'Ue, in primo luogo, l'ingresso a incomin-



ciare dal 2005 di una lunga serie di Paesi che aumenterebbero a 27 il numero degli Stati partecipanti.

Su questo sfondo, dunque, vediamo come si è mosso il Governo Berlusconi nei primi mesi di attività. Come sempre, trattandosi di bilancio politico, per la maggioranza che lo sostiene è positivo, mentre per le opposizioni, negativo. A quest'ultimo proposito, si continua a contestare al capo del Governo di non avere ancora affrontato e soprattutto risolto il problema del conflitto di interessi. In più di un'occasione, infatti, era stato lasciato

capire se non esplicitamente annunciato, che la questione sarebbe approdata in Consiglio dei ministri. Per ora, non è accaduto.

Varati, invece, dal Consiglio dei ministri (ed in parecchi casi già approvati da ambedue o da uno solo dei rami del Parlamento) provvedimenti indicati nel programma dei "cento giorni" come la cosiddetta "legge Tremonti bis" sul recupero fiscale degli investimenti, la nuova legge sulle imposte di successione, la legge sulle rogatorie internazionali, quella sulla riforma del Csm ed altre ancora.

Tra quest'ultime i due provvedimenti in tema di lavoro e di pensioni. Nel primo caso, forze sociali e governo si sono concertati sulla riforma dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori la cui efficacia sarebbe sospesa quattro anni, secondo la proposta del competente ministro, in alcune situazioni sia per fare emergere il lavoro nero sia per favorire la crescita dell'occupazione. Nel secondo, si vorrebbe far compiere un ulteriore passo verso le legislazioni europee in tema di età pensionabile e non soltanto.

Le resistenze con toni e stili diversi dei sindacati sono mol-

to forti. Ci sono stati i primi scioperi anche se non quello generale ipotizzato all'inizio dell'autunno. Il passaggio, cioè la possibilità concreta di realizzare la riforma nei due settori del lavoro e della previdenza, è tra quelli fondamentali per qualsiasi governo, in modo particolare per quello Berlusconi.

Tuttora nella primarie fasi della elaborazione progettuale il piano delle grandi opere pubbliche ("Piano obiettivo") per il quale lavora il ministro Lunardi che in una recente dichiarazione ha ammesso l'estrema complessità di un'azione tesa a dipanare la materia tra una miriade di competenze locali e no. Anche questo punto programmatico del Governo è fondamentale. L'attesa per una serie nota (se n'è scritto ripetutamente su questa rivista per quelle bresciane) di opere pubbliche è giustamente frenetica. Infatti, il volano dei lavori pubblici è essenziale per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Impegnato nelle iniziative politiche in campo internazionale (lotta al terrorismo anche con mezzi navali, aerei e truppe italiani), il Governo che su queste questioni essenziali ha ottenuto il consenso anche della maggioranza delle opposizioni (Ds e Margherita) ha dovuto intensamente operare nei primi mesi su gravosi problemi imprevedibili.

La maggioranza che lo sostiene finora ha sostanzialmente retto alla prova dei voti parlamentari. Bossi sta lavorando alla nuova proposta di riforma federale dello Stato che, a quanto è stato annunciato, sarebbe esamina-



ta in Consiglio dei ministri nel gennaio prossimo. Anche si prepara al prossimo congresso cerca al suo interno ulteriori equilibri tra le diverse anime per ora concordi nel sostenere la leadership di Fini.

Le opposizioni, divise al loro interno, svolgono il ruolo parlamentare di controllo e contrasto con qualche affanno: Nella Margherita, Mastella (ora in crisi) e i suoi faticano ad accettare la prospettiva di un'unificazione delle varie anime che la compongono. I Ds hanno tenuto un congresso che ha scelto un

nuovo leader in Fassino e in un presidente rinnovato come D'Alema.

Le voci del Transatlantico come sempre si rincorrono. A incominciare da quella che vorrebbe An sollecitare una verifica nella maggioranza. Fatti già visti nella vecchia politica, quella che si chiamava la prima repubblica.

Piuttosto, da segnalare il bilancio di Berlusconi sugli uomini del suo Governo: egli stesso ha detto di averlo avviato al momento (fine novembre) in cui scriviamo. Il bilancio è per lui "abbastanza positivo, ma "bisogna verificare se le posizioni date a ciascuno corrispondono con le capacità e se arrivano i risultati". "E' una cosa, avverte, che stiamo facendo". Dunque, una verifica di nuovo tipo?

La legge obiettivo sulle grandi opere pubbliche sembra arenata. Lo ammette lo stesso ministro Lunardi, mentre il premier prepara una verifica sull'operato di ogni singolo ministero per verificarne la produttività.

Angelo Franceschetti